

Politica e solidarietà

Dibattito Due testi oggi in aula. Il settore assorbe lo 0,25% del bilancio. Lunelli: maggioranza coesa. Firmani: serve una revisione

Aiuti internazionali, scontro in Consiglio

I disegni di legge di Sembenotti e Borga: ridurre le risorse. Beltrami: visione miope

TRENTO — Scontro in consiglio provinciale, da oggi, sui tagli alla cooperazione trentina avanzati da cinque consiglieri di minoranza. Dopo la prima bocciatura in commissione, i due disegni di legge sono approdati comunque in consiglio.

In tempi di crisi non si salva nessuno dalla spending review, neppure il mondo della cooperazione internazionale — realtà con quasi 50 mila trentini coinvolti, 270 associazioni, 450 missionari, duecento progetti in corso — messa in discussione da due disegni di legge dove si parla di «sperpero del denaro pubblico» e di «necessità di tagliare». Il primo, presentato da Sembenotti e Eccher (Civica per Divina presidente) vuole abrogare la quota fissa annuale dello 0,25% del bilancio della Provincia (oltre 11 milioni di euro l'anno). L'altro, invece, firmati Borga e Morandini (Pdl), Viola (Gruppo misto), vorrebbe una percentuale «non superiore allo 0,20%» del bilancio, anziché «non inferiore allo 0,25%», finora applicata come quota fissa. Entrambi sostenitori della necessità di tagliare anche in questo settore, «primo passo verso la razionalizzazione della spesa pub-

blica», i due testi parlano anche di «spese accessorie spesso usati come propaganda per l'assessore competente». Nonostante le proposte di modifica della legge sulla solidarietà internazionale siano state respinte dalla quarta commissione provinciale due settimane fa, i due ddl sono stati presentati in consiglio provinciale.

Un passaggio impreveduto, questo, che nelle fila della maggioranza è stato letto come un tentativo di blitz dell'opposizione per far passare i ddl in sordina, sperando magari nella mancanza del numero legale. Un piano quasi riuscito se non fosse stato per lo squillo d'allarme lanciato dalle associazioni interessate che ieri si sono raccolte nella sede delle Acli per appellarsi alla coalizione affinché sia coesa nel respingere senza dubbi i tagli proposti e invitando tutti i consiglieri per sostenere che si tratta di una buona politica, ma si è presentato solo Giorgio Lunelli (Upt), oltre all'assessore comunale alla cultura Lucia Maestri che da anni si oppone ai tagli.

Sulla coesione della coalizione qualche dubbio è sorto se Lunelli ha confidato «di essere più sereno di qualche giorno fa». «Questi di-

segni di legge non passeranno li respingeremo con forza — ha aggiunto subito — il Trentino è orgoglioso dell'autonomia ma non c'è autonomia senza apertura al mondo e manterremo lo 0,25% nonostante la crisi: è un segnale importante». Ma chi storce il naso, c'è. O c'è stato. Come Bruno Firmani dell'Italia dei valori, convinto che in futuro sia necessario ridurre tutte le spese «non solo quelle della cooperazione, ma una revisione delle spese pubbliche in Trentino e in tutta Italia».

Non ora, frena il rappresentante dell'Idv, «in un clima emotivo pre elezioni», ma a bocce ferme. «Bisognerà scegliere con azioni mirate chi è più sfortunato e non spalmarne ovunque i fondi, individuando i settori più bisognosi, compito enorme della politica». Come? Verificando i progetti, carate alla mano. «Non voterò per la riduzione, ma non è detto che vada tutto bene», conclude.

La diretta interessata al tema della cooperazione, l'assessore alla solidarietà internazionale e convivenza Lia Giovanazzi Beltrami, precisa innanzitutto che «non si tratta di un attacco personale, essendo a fine legislatura, ma di argomenti che vanno nell'immediato nella pancia delle persone, co-

me immigrazione e solidarietà», temi facili da campagna elettorale insomma. «Ma bisogna guardare oltre — aggiunge — la cooperazione internazionale è sempre stato un punto di forza del Trentino», che è stato presente alla Nazioni unite e a tutti i grandi dibattiti internazionali. Inoltre, i tagli saranno fisiologici, prosegue Beltrami, «con la riduzione del bilancio, e abbiamo già tagliato molte spese, ma non facciamone una "guerra fra poveri"». E rilancia. «Anzi, dovremmo essere capaci a usare di più i crediti aperti altrove: l'industria dovrebbe investire all'estero magari nei Paesi emergenti, la solidarietà può essere un veicolo efficace per investire». E sulla scelta dei progetti da visionare per vedere quali sono più importanti, dice: «Il nostro criterio è sempre stato quello di sostenere un progetto in un Paese dove è radicata una realtà trentina che opera: per noi l'autonomia è dare autonomia alle nostre associazioni, poi facciamo controlli continui anche a campione; su 140 progetti, 138 sono stati trovati perfetti e per gli altri sono stati restituiti i fondi».



Solidarietà Sopra, l'assessore provinciale alla solidarietà internazionale e convivenza Lia Beltrami che difende le associazioni e i volontari che operano nel mondo

me immigrazione e solidarietà», temi facili da campagna elettorale insomma. «Ma bisogna guardare oltre — aggiunge — la cooperazione internazionale è sempre stato un punto di forza del Trentino», che è stato presente alla Nazioni unite e a tutti i grandi dibattiti internazionali. Inoltre, i tagli saranno fisiologici, prosegue Beltrami, «con la riduzione del bilancio, e abbiamo già tagliato molte spese, ma non facciamone una "guerra fra poveri"». E rilancia. «Anzi, dovremmo essere capaci a usare di più i crediti aperti altrove: l'industria dovrebbe investire all'estero magari nei Paesi emergenti, la solidarietà può essere un veicolo efficace per investire». E sulla scelta dei progetti da visionare per vedere quali sono più importanti, dice: «Il nostro criterio è sempre stato quello di sostenere un progetto in un Paese dove è radicata una realtà trentina che opera: per noi l'autonomia è dare autonomia alle nostre associazioni, poi facciamo controlli continui anche a campione; su 140 progetti, 138 sono stati trovati perfetti e per gli altri sono stati restituiti i fondi».

Marzia Zamattio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Le associazioni** Riunione alle Acli per dire no ai tagli. Dalfovo sprona i consiglieri: «Venite e vedete, uscite dal salotto della città»

Le piccole onlus: rischiamo di non poter più operare

TRENTO — «Si ad un Trentino aperto, no ad un Trentino chiuso in se stesso», lo slogan delle associazioni, oltre una ventina, che ieri mattina si sono riunite nella sede centrale delle Acli di via Roma per dire no ai tagli proposti dai consiglieri provinciali. Ma anche per affermare con orgoglio il loro ruolo che viene visto e invidiato, ma soprattutto sfruttato dal vicino Veneto, da dove ad esempio la Camera di commercio si è più volte interessata dei contatti e progetti trentini in giro per il mondo per attivare collaborazioni e contratti. «Dobbiamo decidere da che parte stiamo — ha detto Fabio Pipinato di Ipsia, Istituto pace sviluppo innovazione Acli — dalla parte dei Paesi civili o da tutt'altra parte, se siamo in grado di governare questa globalizzazione o, chini, la subiamo, se vo-

gliamo dimenticarci dei trentini all'estero che fino a ieri ci hanno mandato le loro rimesse o vogliamo mantenere relazioni oppure no».

È una sala affollata da oltre cinquanta persona quella al quarto piano delle Acli dove proprio Pipinato ha chiamato a raccolta i rappresentanti delle associazioni di solidarietà internazionale, oltre ai consiglieri provinciali (presente solo Lunelli). Una riunione indetta il giorno prima dell'avvio della discussione in consiglio provinciale per difendere il proprio ruolo, i progetti, le speranze dei più poveri e i ritorni economici che possono derivare dalla cooperazione ma anche e soprattutto, in questo momento delicato di crisi e di avvicinamento alle elezioni di ottobre, da che parte stanno i politici. Quelli che com-

pongono la coalizione, ma anche gli altri. Invitando tutti a «venire e vedere prima di tagliare le speranze a chi non ha più nulla», come espresso da Elena Baiguera Beltrami di Ora veglia onlus e Giorgio Amort responsabile di progetti di cooperazione internazionale. «Molte piccole realtà potrebbero spegnersi — hanno detto — come il



La riunione Le associazioni ieri alle Acli (Foto Matteo Rensi)

piccolo hospice in Guatemala che accoglie i piccoli affetti da cancro terminale e la distribuzione di farmaci per i ragazzi che ce l'hanno fatta a riprendere le forze». Se diminuiscono i fondi e si vogliono scegliere solo i grandi progetti, è stato spiegato, «molte piccole onlus come la nostra dovranno rinunciare ad operare». Quindi, l'esortazione: «Prima di staccare la spina, andate, controllate e verificate, vedete quanta vita c'è in tutte queste azioni trentine. Da molti, inoltre, è stato ricordato come le risorse già diminuiranno come i bilanci, senza ricorrere «a speculazioni politiche».

«È facile difendere una voce in bilancio in tempi di vacche grasse — ha detto Pipinato alla platea — molto più difficile in tempi di crisi, ma un territorio che si chiude in se

stesso non ha nulla da guadagnare». Ecco quindi l'invito alle aziende a investire nei Paesi dove sono attive le associazioni della cooperazione. «Dobbiamo pensare ad un "sistema aperto" fatto da una moltitudine di contatti che si potrebbero trasformare anche in contratti e nei Paesi emergenti in ritorno economico con futuri flussi di ritorno».

Mentre l'assessore comunale alla cultura Lucia Maestri, che da tre anni si batte in consiglio «contro la volontà di tagliare fondi alla solidarietà internazionale proprio da parte di persone che sono referenti di chi ha presentato il ddl in Provincia», ha parlato «di un Trentino terra internazionale e di cooperazione per natura culturale», valorizzando il lavoro fatto dalla cooperazione, mentre il presidente della Acli, Arri-

go Dalfovo, dopo aver spronato i consiglieri a muoversi dal salotto della città per conoscere la realtà, anche in Trentino, ha detto: «Mi fa piacere questo conflitto nella politica, serve per capire chi condivide e chi no il percorso».

«Noi delle Acli — ha sottolineato — diciamo che con loro non stiamo, siamo su lunghezze d'onda diverse. Questo della cooperazione è un mutuo aiuto e questa discussione dice chi mette al centro la persona e chi no». Poi, parlare della coalizione, ha aggiunto: «Il tema della cooperazione è molto delicato e difficile perché tocca paure e sensibilità della gente: è un test importante per la coalizione, per vedere dove va, e se resta insieme per un percorso comune, non per un politico bravo che li tiene insieme, altrimenti non vale la pena. Cominciamo da qui, noi delle Acli e le associazioni guardiamo cosa fanno, cosa fa la giunta».

M. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "RAGAZZO MILIARDARIO" CHE HA INVENTATO FACEBOOK SI RACCONTA.



UN MILIARDO DI AMICI (e qualche nemico)

MARK ZUCKERBERG in parole sue

a cura di GEORGE BEAHM

IN LIBRERIA E IN EBOOK

Rizzoli ETAS

www.etaslab.it